

Simone Conti

**Strade impolverate,  
arditi piloti e viaggiatori del tempo**

*Qualsiasi riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.*

*La riproduzione, modifica, vendita o altra distribuzione, con qualunque mezzo, anche digitale, non previamente concordata con l'autore, è vietata e sarà perseguita per violazione dei diritti di copyright secondo le norme vigenti in Italia e a livello internazionale.*

© 2006 Simone Conti. Tutti i diritti riservati.

Fonte dell'e-book: <http://www.letturfantastiche.com/>

## ***Strade impolverate, arditi piloti e viaggiatori del tempo***

### **Oggi, LXXVII Anno dell'Era Fascista**

Il capanno alla fine sarebbe crollato. Per troppo tempo aveva subito l'opera corrosiva degli agenti atmosferici, e adesso, dopo mezzo secolo di onorata presenza, era prossimo al collasso. Al suo interno ospitava una vecchia automobile la cui carrozzeria (in passato lucente corazza capace di trattenere l'irruenza di un motore otto cilindri da 2300 cavalli) si era trasformata negli anni in confortevole rifugio di gatti randagi. Vecchie fotografie di corse automobilistiche penzolavano da pareti bucherellate mentre, sul pavimento, bombole di acetilene e latte di benzina giacevano in una polverosa inutilità.

All'improvviso, la porta cigolò su cardini erosi dalla ruggine.

– Muoviti! – dichiarò con enfasi il vecchio Tonino, incrociando lo sguardo disinteressato del nipote. – Dopo aver mangiato polvere sulle strade di tutta Italia il proiettile sta riposando. – Il suo volto incartapecorito s'illuminò. – Guardalo, diavolo boia! Il tempo lo ha sconfitto ma è ancora bellissimo, eh?

Francesco, vent'anni e una fitta chioma di capelli biondi, tossì. La polvere oleosa che aleggiava nel capanno rendeva l'a-

ria pressoché irrespirabile.

– È soltanto un catorcio ricoperto di ruggine – protestò il ragazzo, coprendosi la bocca con un fazzoletto. – Andrebbe portato subito alla discarica pubblica. Lo sai che il partito vieta la proprietà privata! Se gli squadristi scoprono che possediamo addirittura una macchina da corsa, ci riempiranno di botte!

Tonino si fece scuro in volto. – Stai scherzando? Questa macchina racchiude un segreto inimmaginabile... e poi sai cosa ti dico? Che Dio stramaledica gli squadristi!

Francesco osservò con sufficienza l'automobile. Era un *'Alfa Romeo 8c 2300 Spider Zagato*. Il muso, semidistrutto, testimoniava la fine ingloriosa di un vero pezzo d'antiquariato.

Con la mano accarezzò la scocca dalla cui vernice scrostata emergeva una logora effigie raffigurante un cavallino rampante su scudo giallo. Poi abbassò lo sguardo sui pneumatici distrutti. – Da quanto tempo la tieni nascosta qui? – chiese.

Il vecchio Tonino si avvicinò all'automobile. – La storia che ti dicevo riguarda appunto il tempo – rispose con la certezza di solleticare la curiosità del nipote. – La vuoi sentire?

Gli occhi di Francesco esplorarono sommariamente le curve sinuose del bolide non trovandovi nulla di interessante. Lui era nato e cresciuto in tempi diversi, dove le auto viaggiavano veloci sopra a cuscini magnetici. Non lo affascinarono di certo vecchie automobili emerse dalla notte dei tempi. Inoltre la compagnia del nonno (e in modo particolare il dover sorbirsi i suoi noiosi racconti incentrati sulla memoria) finivano per annoiarlo. In ogni caso, nonno Tonino sembrava ansioso di svelare il suo segreto.

– D'accordo, sentiamo – concesse Nicola, rassegnato.

Tonino invitò Francesco a sedersi a terra, accanto a lui. Poi si tolse il cappello a tese larghe, trasse dal panciotto l'inseparabile pipa e dopo avervi armeggiato per alcuni istanti l'accese, ricordando che...

## 1933, XI Anno dell'Era Fascista

...la strada, un serpentone di polvere e pietrisco tra i canneti della palude, era invasa di gente: uomini arrivati dai campi e dalle stalle, donne avvolte in stracci logori e bambini. Erano tutti lì ad aspettare i bolidi urlanti. Girava voce che il leggendario Tazio Nuvolari, saldamente al comando della gara, era così sicuro di vincere da permettersi una sosta in un'osteria della zona per bersi un quartino di vino alla faccia degli avversari. Leggende, dicevano in molti. Ma Nuvolari era davvero il più forte e nessun altro pilota era in grado di infilare il muso della propria auto davanti al proiettile rosso fiammante dell'esile mantovano; almeno di questo era convinto il piccolo Tonino che si agitava sul ciglio della strada nell'attesa di vederlo.

– Vuoi stare fermo? – gli ordinò Papà, stratonandolo per un braccio. – Se non ti dai una calmata, ti riporto subito a casa!

Papà era un tipo risoluto, abituato a sgobbare nei campi, e non ne capiva niente di corse automobilistiche. Il piccolo Tonino, invece, non vedeva l'ora di ammirare il campione Nuvolari, le cui gesta erano state magistralmente dipinte da Vittorio Pisani sulle pagine della Tribuna Illustrata.

– Ma ci pensi Papà? – ansimò Tonino, passandosi la mano sul volto ricoperto di polvere e sporcizia. – Il Nuvolari passerà di qui! Porca vacca, non vedo l'ora!

Il padre, nel vedere la gioia dipinta sul volto del figlio, si era commosso. Non voleva ammetterlo, ma gli occhi umidi lo tradivano. Poter trascorrere con il piccolo Tonino un breve momento felice, lontani dalla fatica di una vita difficile, gli riempiva il cuore di gioia.

– Eccolo! Eccolo! – strillò all'improvviso Tonino.

Tazio Nuvolari affrontò la curva con estrema sicurezza; dopotutto poteva permetterselo. A quel punto della corsa, Piero

Taruffi – il solo avversario ancora in grado di impensierirlo – lamentava un distacco in classifica generale di oltre quindici minuti, mentre l'asso tedesco Von Hanstein, alla guida di una potente *BMW 328 berlinetta*, aveva compromesso la sua corsa centrando in pieno un grosso maiale sbucato dal nulla. Salvo miracoli, Nuvolari si apprestava a condurre in porto l'ennesimo trionfo di una gloriosa carriera.

Il bolide rispose fedelmente al tocco magistrale del pilota. La nube di polvere, sollevata al suo passaggio, si alzò nel cielo per poi disperdersi nel vento. Nuvolari pigiò a fondo il pedale del gas, scatenando tutta la potenza che la *Zagato c83* era capace di erogare. Uscita da una curva, rasentando pericolosamente una fila di pioppi, l'auto si ritrovò in prossimità delle prime case del paese. A quel punto sul volto del mantovano volante, celato dietro a un fazzoletto rosso e a smisurati occhialoni anti-vento, emerse un sorriso: il pubblico assiepato lungo la strada meritava un gran bello spettacolo.

Il cuore di Tonino prese a battere all'impazzata. La gente assiepata ai lati della strada si lasciò andare a urla e schiamazzi. Tonino si passò la mano sul volto, nel vano tentativo di arrestare il rivolo di sudore che gli scendeva dalla fronte, mentre il rombo dell'auto, sempre più vicina, riempì l'aria torrida di quel pomeriggio di fine estate.

Accadde all'improvviso...

Una luce brillante si materializzò al centro della carreggiata, seguita da una densa nube di vapore che in pochi secondi avvolse ogni cosa. In quel preciso momento Tonino scorse la figura di un uomo in camice bianco riverso sulla strada. Nessuno dei presenti si accorse di niente. Ma il ragazzino, sgranando gli occhi, lasciò la mano rassicurante di Papà precipitandosi in soccorso dell'uomo comparso dal nulla.

Il panico si diffuse tra gli astanti, mentre il padre di Tonino urlò al figlio di fermarsi.

Troppo tardi...

Nuvolari si accorse all'ultimo dell'ostacolo e, nel tentativo di evitare il bambino, perse il controllo dell'auto finendo per schiantarsi contro un pioppo.

### Stazione di sosta

Aveva male alla testa e al braccio destro. Allora Tonino provò a muoverlo, ma il dolore era insopportabile. Qualcuno, sopra di lui, gli posò delicatamente sulla fronte uno straccio umido. – Calmati, ragazzo. – Il suono di una voce gentile. – Che tu sia vivo è già un miracolo!

Tonino si guardò attorno. Il posto in cui si era risvegliato non era casa sua e men che meno l'ospedale. Non vedeva dottori, infermieri, o suore gentili pronte a dispensare sorrisi e caramelle. Non vedeva nemmeno Mamma e Papà.

– Dove sono? – balbettò Tonino.

– Al sicuro... – rispose la voce.

– Mamma dov'è?

– Non preoccuparti, la rivedrai.

– Che posto è questo?

D'improvviso, agli occhi di Tonino si materializzò il volto gentile di un uomo in camice bianco. – È una stazione di sosta sul corso della cronolinea. – L'uomo si sorse sul letto. – Adesso devi ascoltarmi attentamente perché non abbiamo molto tempo.

Tonino non capì una sola parola pronunciata da quello strano figuro.

– Non sarebbe dovuto accadere! – riprese l'uomo in camice bianco, passandosi una mano tra i folti capelli neri. – Non era mai successo che risucchiassi qualcuno sulla cronolinea!

Alzando la testa, Tonino vide l'uomo in camice bianco che, immerso in cupi pensieri, passeggiava nervoso per la stanza.

– Sei un dottore? – azzardò il ragazzino.

– Ancora non riesci a capire la gravità di quello che è accaduto, vero? – lo redarguì l'uomo in camice bianco.

Tonino rimase in silenzio e l'uomo riprese a parlare. – Il tuo gesto, del tutto impreveduto, ha mutato il naturale continuum del tempo.

Incrociando il viso scavato dell'uomo in camice bianco, Tonino sussurrò: – Ricordo di averti visto comparire dal nulla, avvolto in una nuvola di vapore! – poi, cercando di sorridere, aggiunse:– Papà sarà fiero di me... finalmente gli ho fatto vedere quanto sono coraggioso!

L'uomo in camice bianco scosse il capo. – Mi spiace deluderti, ma tuo padre non saprà mai quello che hai fatto. In questa nostra realtà i ricordi di quella precedente sono stati cancellati, anche se sarebbe più corretto dire che, allo stato attuale, non sono mai esistiti!

– Non ti capisco – sussurrò Tonino.

– Gli eventi di questa nuova realtà seguono una linea temporale del tutto differente – spiegò l'uomo – dove niente è come dovrebbe essere!

– Non ci capisco niente in quello che dici! – protestò nuovamente Tonino.

L'uomo in camice bianco si fermò un istante a riflettere sull'inutilità di spiegare a quel moccioso i dettagli dello squilibrio che si era venuto a creare durante un viaggio nel tempo reso possibile dal ribaltamento degli elettroni di valenza mediante radiofrequenze polarizzate, e il conseguente sfruttamento di generatori di energia di scambio: tuttavia corse il rischio.

– Nel momento in cui sei stato risucchiato sulla cronologia, a un evento previsto all'origine di una logica temporale ne è seguito uno del tutto impreveduto. – L'espressione smarrita sul volto di Tonino non lasciava presagire niente di buono. – Una discrepanza sulla cronologia, nella fattispecie il tuo gesto che ha



causato anzitempo la morte di Tazio Nuvolari, ha innescato una mutazione istantanea della cronolinea stessa generando in questo modo una sequenza alternativa di eventi. – L'uomo in camice bianco giunse le mani come se volesse pregare. – Non conosco con precisione i dettagli dello squilibrio temporale, ma stai pur certo che, uscito dalla stazione di sosta, ti ritroverai a vivere in un mondo diverso. Diverso per te, ma normale per il resto dell'umanità!

Tonino sbuffò. – Mi dispiace, ma continuo a non capirci niente. Io voglio solamente tornare da Mamma e Papà!

A quel punto l'uomo in camice bianco si fece serio in volto. – Allora c'è solo una cosa che ti resta da fare...

### **Oggi, LXXVII Anno dell'Era Fascista**

Francesco scosse il capo. – Non vorrai credere che io abbocchi a questa storia, vero? – Il tono della sua voce palesava insoddisfazione. – Certe volte penso che la solitudine ti sta facendo un gran brutto effetto!

Tonino armeggiò con la pipa, prima di ripulirla e infilarsela nuovamente sotto la giacca. – Tua nonna è stata la sola compagna di una vita tribolata e il mio cuore ha smesso da tempo di battere per amore. – Il vecchio strinse gli occhi. – Allora, vuoi ascoltare la fine della storia?

– Avanti, sentiamo... – rispose Francesco.

Il nonno gli raccontò quello che accadde in seguito all'incidente. Di come l'uomo in camice bianco lo accompagnò in quel campo di erba medica, accanto ai resti fumanti del bolide di Nuvolari, prima di svanire davanti ai suoi occhi in una nube di vapore. Il vecchio Tonino raccontò di come fu ritrovato da un bracciante e portato a casa da Mamma e Papà (non più poveri contadini ma ricchi proprietari terrieri).

Non rivelò mai il mistero della sua scomparsa e del perché si

era gettato in mezzo alla strada. Disse a coloro che glielo chiedevano di non ricordare nulla dell'intera faccenda. Il suo paese era cambiato, il mondo era cambiato, proprio come gli aveva detto l'uomo in camice bianco. In breve tempo Tonino cadde preda di un delirio psicotico e quando decise di uscirsene con la storia del viaggiatore del tempo, i genitori lo spedirono in un sanatorio mentale per cinque lunghi anni. Al suo ritorno Tonino scopri, con immensa gioia, che il bolide accartocciato di Nuvolari era finito in quel capanno dove vi è rimasto fino ad ora, accudito amorevolmente dall'unica persona che di quel bolide ne serba ancora il ricordo. Poi raccontò del padre, eroe di guerra che aveva combattuto con onore nella battaglia vittoriosa di El-Alamein, e del trionfo delle forze dell'Asse sulle spiagge della Normandia durante il disastroso sbarco alleato del 6 Giugno '44. Raccontò di come il padre aveva marciato (sotto le insegne della X Flottiglia Mas) nelle strade di Londra durante la capitolazione Britannica del Maggio '45. Gli raccontò delle leggi razziali del '38 e di quelle ancor più restrittive del '61. Con le lacrime agli occhi, confessò il disastro finanziario della loro famiglia, dovuto ad investimenti sbagliati. Infine, stramaledisse la politica autarchica messa in atto dai figli del Duce susseguitisi al governo del paese.

– Conosco i tempi “fausti” – lo interruppe Francesco. – Nel programma scolastico è nostro dovere imparare alla perfezione la storia dell'Impero. – Abbassando il capo, aggiunse: – E conosco la storia della nostra famiglia...

Tonino sorrise amaramente. – Se non avessi lasciato la mano di mio padre, le cose sarebbero andate in modo diverso!

Francesco era ormai esasperato. – Cerca di ragionare – disse. – La storia è una sola e immutabile. Non sei tu la causa della nostra povertà. Saltando in mezzo a quella strada non hai cambiato un bel niente!

– Non riesci a capire? – Il volto di Tonino era teso. – Per ri-

parare all'errore mi trovo costretto a fare qualcosa che mi spaventa. Ma se proprio devo farlo voglio che ci sia tu al mio fianco!

Francesco si ritrasse. Lo sguardo adirato del nonno lo inquietava. – E cos'è che devi fare?

Usciti dal capanno, Tonino afferrò il nipote. – Stai giù! – disse, gettandolo a terra.

Il vecchio vide la luce dei fari di un autoblindo di squadristi. Sdraiati in mezzo all'erba, Tonino e Francesco attesero che il veicolo si allontanasse. Poi si misero in cammino.

Il torpedone pneumatico arrivò in perfetto orario, senza nessun passeggero a bordo. A quell'ora della notte, infatti, erano in pochi ad utilizzare le linee extraurbane. Durante il viaggio, Tonino non proferì parola, e Francesco non si azzardò a chiedere niente.

Il torpedone raggiunse l'ultima fermata sul tragitto urbe7, e subito dopo la voce sintetica del pilota automatico comunicò loro il prezzo della corsa. Dopo aver inserito la tessera magnetica in una fessura dell'automa controllore, i due scesero dal mezzo, diretti dove un tempo passava la vecchia strada del paese.

Francesco seguiva il nonno, pregando che quella follia finisse al più presto. Arrivati su di una strada sterrata, visibile a malapena in mezzo a un mare fruscante di erba medica, Tonino si fermò di colpo.

– Siamo arrivati – disse. – Ora non ci resta che aspettare.

– Aspettare chi? – chiese Francesco, guardandosi attorno.

– Un vecchio amico... – replicò il vecchio, sedendosi a terra.

Francesco gli si avvicinò. – Vuoi dirmi che ci stiamo facendo qui?

Tonino incrociò lo sguardo insofferente del nipote. – È giunto per te il momento di conoscere la verità. – dichiarò con voce

ferma. – Ricordi quando l'uomo in camice bianco mi disse che non mi era rimasta che una cosa sola da fare?

La pazienza di Francesco era giunta ai confini della sopportazione. – Non c'è nessuna linea temporale da riparare! Questo è il nostro tempo e nessuno lo può cambiare!

Tonino, ignorandolo, continuò. – Gli spostamenti del viaggiatore del tempo sulla cronolinea sono ciclici. Quel giorno egli disse che avrebbe riaperto il portale tra sessant'anni, quindici giorni, quattro ore, ventitré minuti e un secondo. Ora, secondo calcoli precisi, questa notte dovrò farmi trovare pronto.

– Pronto per cosa! – tuonò Francesco.

Tonino sospirò a fondo. – Per viaggiare a ritroso nel tempo... e stringere forte la mano di Papà.

Francesco era deciso a fare ritorno alla fermata del torpedone. Scuotendo il capo iniziò ad incamminarsi, quando all'improvviso accadde.

Il vento crebbe, l'aria si riscaldò, mentre la tempesta cronologica acquistava vigore tra bagliori accecanti e scariche elettriche. Francesco implorò il nonno di togliersi dalla strada, ma il rumore della tempesta era assordante. Poi, a pochi passi dal vecchio, si materializzò un vortice d'aria che parve contorcere la percezione stessa della realtà. Al centro del vortice Francesco scorse, per pochi istanti, la figura di un uomo in camice bianco. Allora il ragazzo si mise a strillare. – Nonno! Nonno!

Tonino, sereno in volto, gli fece un cenno di saluto.

Francesco cercò di avvicinarsi alla distorsione. – Ho visto l'uomo in camice bianco! – strillò in direzione del nonno.

La voce di Tonino gli giunse frammentata, ma comprensibile. – Si chiama Ettore Majorana, un fisico scomparso misteriosamente anni fa! Da allora nessuno ne ha più saputo niente! Questo è tutto quello che so di lui!

– Fermati nonno! – lo implorò Francesco. – Torna qui!

– Non posso, ragazzo mio! – gridò il vecchio. – Ho combi-

nato un gran bel casino ed ora devo rimettere le cose al loro posto! Ma non devi avere paura, perché un giorno io ti rivedrò. Te lo prometto!

La tempesta cronologica aumentò di vigore e mentre il portale si stava richiudendo, Tonino gettò un'ultima occhiata al volto di Francesco, rigato di lacrime.

Poi tutto ebbe fine...

## Epilogo

Tonino Gualtieri si svegliò alle prime luci dell'alba e, come ogni giorno negli ultimi quarant'anni, raggiunse la vetrata del salone della sua villa barocca (alcune dritte di Majorana in campo finanziario lo avevano reso un uomo ricco) a contemplare il parco sottostante. In lontananza, dove un tempo si poteva vedere la Cittadella del Fascio, ora c'era uno splendido bosco di querce. Il vecchio industriale avvertì una piacevole sensazione di sollievo, nel costatare ancora una volta il ripristino del normale corso della storia. Ma quella era una mattina speciale, perché dopo un'attesa sfibrante durata tutta una vita *il giorno* era finalmente arrivato.

Tonino fece una doccia, indossò il miglior vestito della festa, e si preparò ad uscire. Sulla soglia di casa si fermò per qualche istante ad ammirare la gigantografia di un dipinto tratto da una vecchia Tribuna Illustrata che raffigurava il famoso incidente col cervo accaduto a Nuvolari durante le prove del Gran Premio di Donington del '38. Sotto il dipinto, rinchiusi in una raffinata teca di legno, i trofei che il mantovano volante conquistò alla *Mille Miglia* del '30 e, in terra d'America, alla *Coppa Vanderbilt* del '33.

Tonino Gualtieri spostò lo sguardo dalla teca al dipinto e sorrise. Poi scese le scale, attraversò il cortile, aggirò una sontuosa fontana ed entrò nel patio adibito a garage. Quel posto era

un vero e proprio sancta sanctorum della storia dell'automobilismo. Vi si potevano ammirare i bolidi con i quali Nuvolari aveva dominato sulle strade di tutto il mondo: un'Alfa Romeo 6C 1750 GS spider Zagato, prima alla Mille Miglia del '30, un'Auto Union Tipo D, argenteo proiettile tedesco che si era aggiudicato il gran premio di Monza del '38, e l'indimenticabile bolide rosso fiammante di quel lontano giorno del '33. Tonino sarebbe rimasto lì a guardarle per tutto il giorno, ma non c'era più tempo. Inforcò l'inseparabile bicicletta ( non aveva mai voluto prendere la patente dell'auto) e pedalando come un forsennato si diresse all'ospedale. Gli ci vollero quindici minuti per raggiungerlo. Quando entrò nella stanza della figlia, lei, stremata ma euforica, lo accolse con un sorriso. – Ciao Papà... – sussurrò. – È qui che ti aspetta!

Tonino si avvicinò alla culla, vi si sporse sopra e, incrociando lo sguardo gaudente del neonato, gli posò delicatamente una mano sulla fronte. Allora, con gli occhi pieni di lacrime e la voce rotta dall'emozione, sussurrò: – *Promessa mantenuta...*

\*\*\*

Altre opere di fantascienza, fantasy, noir, horror, storia alternativa e narrativa tradizionale sono disponibili per l'acquisto o la lettura gratuita su:

<http://www.letturfantastiche.com/>